

Il progetto **A braccia aperte**

È UNA SFIDA ENORME quella del progetto *A braccia aperte*, che compie 5 anni e che il Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile - sostenuto dal governo e dalle Fondazioni e Casse di risparmio di origine bancaria - ha rifinanziato con 10 milioni. L'impresa **sociale "Con i bambini"** può così continuare a seguire tanti orfani di femminicidio, come ci racconta qui il presidente **Marco Rossi Doria**, educatore da 50 anni.

Quanti bambini e ragazzi state seguendo? «Abbiamo contattato 320 bambini e ne abbiamo presi in carico 250 negli ultimi 5 anni, di cui 150 al Sud. Questo lavoro proseguirà grazie al nuovo finanziamento. Tutto ciò è merito di reti selezionate in modo scrupoloso: si tratta di 10 partner locali (enti del Terzo settore) e 3 nazionali (Save the Children, Terres des Hommes e Cismai, Coordinamento italiano servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia)».

La presa in carico dei bambini è fondamentale. Come funziona?

«Attraverso la rete di associazioni, gruppi e anche parrocchie a livello locale, che operano - grazie a protocolli ad hoc - in sinergia con carabinieri, questura, prefettura, tribunale dei minorenni, ufficio scolastico regionale, autorità garante. Vuol dire poter essere



Peso: 40%



accanto ai bambini e ai parenti subito dopo l'accaduto e occuparsi di loro: dal dove dormire al come recuperare le proprie cose a casa, che spesso viene sequestrata. E poi, proseguire gli studi e le attività sociali e sportive. Per non parlare dell'aiuto nelle questioni burocratiche».

Si può superare un trauma come l'uccisione della mamma da parte del padre?

«Il trauma che subiscono questi bambini e ragazzi è inestinguibile: si può elaborare solo in parte. Molto dipende dall'età al momento dell'accaduto, da cosa si è visto o sentito, da quanto il femminicidio sia stato il culmine di una catena di violenze. Per questo è fondamentale essere tempestivi».

Le vostre reti si occupano anche dei caregiver, cioè i parenti a cui viene affidato il bambino.

«Certo, perché queste persone, in genere i nonni materni, devono essere in grado di accompagnare il bambino nel suo dolore senza dimenticare il proprio. Oltre all'assistenza psicologica, offriamo aiuti concreti, come l'accesso ai sostegni economici e il supporto in tutte le attività dei bambini».



Peso:40%